



## DIGITAL INNOVATION E RIVOLUZIONE PANDEMICA: COSA È CAMBIATO NEL MONDO DEL TURISMO E DEL LAVORO?

Incontro [Andrea Granelli](#) alla stazione Termini di Roma. Siamo entrambi reduci da un viaggio e arriviamo a pochi minuti l'uno dall'altro, per cui decidiamo di fare questa nostra conversazione in un bar della principale stazione romana. Ho in mano una copia del suo ultimo libro, "[Roma e il nuovo Grand Tour](#)", scritto a quattro mani con la moglie, **Rita Batosti**, edito da [Luca Sossella Editore](#).

### Il turismo nell'era post-pandemica

Cominciamo a parlare di **turismo nell'era digitale**, soprattutto nel periodo post-pandemico. Cosa è cambiato in questi due anni di pandemia? Ci sono due aspetti fondamentali, mi dice Andrea, ossia la consapevolezza della **pressione antropica** e della **crisi della mobilità**, ma per comprendere meglio quello che succede oggi è bene tornare al passato: *"gli innovatori non guardano spesso al passato e forse rileggere le pagine di Vico li aiuterebbe a ricordarsi dell'importanza del passato per guardare al futuro"*. E così mi parla delle due grandi stagioni passate del turismo, ossia i viaggi religiosi, da una parte, e quelli del Grand Tour, dall'altra. In quel periodo l'Italia era leader indiscussa del turismo a livello mondiale e ci si spostava, vista la difficoltà del viaggio, solo quando necessario, ossia solo quando il viaggio era realmente trasformativo. Questo è quello che sta accadendo sempre di più oggi.

*"Con mia moglie, abbiamo tirato fuori una formula, quella delle tre P, ossia i **Posti da vedere**, le **Persone da incontrare** e i **Percorsi formativi**, che diventano il collante, ciò che dà senso, potenzia le nostre esperienze di viaggio"*. Ogni argomento diventa per Andrea spunto di molteplici associazioni e mi lascio trasportare dal suo affascinante ipertesto mentale – non diverso [dal suo sito web](#) e dal suo libro, ricco di collegamenti "che attivano tante cose" – a esplorare alcuni dei temi che gli stanno a cuore, come lo **smart working** e il **nuovo rapporto con lo spazio nato dalla pandemia**: la necessità di "riprendere la seconda categoria trascendentale kantiana", oltre il tempo lo spazio, per poter **ripensare gli spazi del lavoro, della vacanza, del tempo libero**. E così i creativi scoprono

che nei borghi, in campagna, in contatto con la natura lavorano meglio, nasce la parola *workation*, una crasi tra *work* e *vacation*, lavoro e vacanza. Dopo la pandemia, niente è più uguale a prima.

### **Posti da vedere: realtà aumentata e *genius locii***

A proposito dei Posti da vedere, parliamo con Andrea del *genius locii*, al quale dedica interessanti riflessioni nel suo prezioso “libricino da viaggio”. Ho una curiosità da quando ho letto il libro ed è di capire quale ruolo gioca a suo parere **la realtà aumentata nella conoscenza dei luoghi**, in un futuro turistico hi-tech.

“La cultura digitale è in mano ai fornitori che fanno nozionismo e addestramento, mentre **ciò di cui abbiamo bisogno è una vera e propria educazione digitale**” mi spiega Andrea che nel 2021 ha pubblicato insieme a Ornella Chinotti un libro sul futuro del mondo HR nel quale hanno coniato il termine “**digilità**” che vuole supplire alla mancanza in Italia di una parola per dire “competenza digitale”.

A suo parere, il digitale aiuta se lo si sa usare in modo corretto e in tal caso il digitale aumenta certamente quello che possiamo vedere: l’esempio più evidente è quello della colonna di Traiano che può essere esplorata nella sua ricchezza e nella sua bellezza grazie al digitale, mentre quando ci troviamo in sua presenza, sotto di essa, non riusciamo a vedere quasi nulla.

Un altro esempio interessante di viaggio “sotto la crosta pittorica” è quello delle **analisi condotte dal Met di New York** sul famoso [ritratto dei coniugi Lavoisier realizzato da Jacques Louis David](#), che hanno permesso di svelare una versione antecedente della composizione. Da essa si traggono nuove conclusioni sull’immagine del chimico e della compagna. Usando tecniche come la riflettografia a infrarossi e la mappatura della fluorescenza a raggi X, gli esperti hanno scoperto una composizione nascosta sotto il dipinto. Il dipinto restaurato è ora tornato alle gallerie neoclassiche del Met. Nonostante continui a raffigurare i Lavoisier come stacanovisti della scienza, il suo contesto espositivo è cambiato.

Commenta Granelli: *“nella nostra esperienza di un quadro, quanto è importante la dimensione percettiva e quanto lo è invece l’apparato culturale che sono in grado di attivare grazie alle tecnologie digitali?”*



Courtesy of the Metropolitan Museum of Art of New York

## **Posti da vedere e persone da incontrare: turismo e lavoro nel mondo post-pandemico**

Ci avviciniamo alla conclusione di questa affascinante conversazione con Andrea Granelli, parlando di **pellegrinaggi moderni**. Chiedo ad Andrea chi sono a suo parere oggi, dopo la rivoluzione digitale e dopo la pandemia, gli eredi dei pellegrini religiosi: *“credo che il pellegrino odierno potrebbe essere quasi più vicino al grand tour che non al viaggio religioso, perché il sentimento religioso è molto presente oggi, c’è una voglia di trascendenza evidente”*. Si rimette al centro il **viaggiare come attività di esplorazione** che aiuta nella ricerca delle nostre radici.

La sfida del futuro negli ambienti di lavoro è creare degli strati software del *genius loci* che vengano attivati dai profili degli utenti, facendo in modo che il luogo si adatti alla persona: *“riprogettare i luoghi turistici e quelli di lavoro lavorando sullo strato digitale e sulla profilatura degli utenti potrebbe aprire degli spazi di innovazione molto interessanti”*.

**Il talento creativo deve oggi scegliere i luoghi più opportuni per esprimersi e potenziarsi:** il luogo non è indifferente ai processi e quindi non c’è solo un luogo ispirativo una tantum di tipo turistico, ma c’è un luogo di lavoro permanente che è anche uno spazio meditativo. Oggi lo smart working sceglie i luoghi più adatti per produrre meglio e spesso questi luoghi sono in campagna, dove si respira meglio. Con il Covid abbiamo imparato quanto **è importante respirare, qualcosa che la cultura orientale ha sempre saputo**.



Mentre ci incamminiamo verso l’uscita della stazione, Andrea mi lascia con un’ultima riflessione sulla cultura digitale: *“La tecnologia è potente quindi dobbiamo rimetterci a studiarla veramente. Se dovessi oggi stabilire che cos’è la cultura digitale, la digitalità di cui parlavo prima, per me usando la vecchia categoria di Marziano Cappella, non è un’arte professionale ma un’arte liberale: **la cultura digitale è fondativa del modo di pensare, di guardare il mondo**, invece noi oggi la interpretiamo come un mestiere, come uno strumento addestrativo, uno strumento da usare, mentre **è un modo di pensare e un modo di viaggiare, è un modo di capire**. Ecco, io credo che questa dimensione del digitale che ci insegna anche a viaggiare senza viaggiare non vada a detrimento del viaggio fisico ma completi in maniera più potente anche quest’ultimo”*.